

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

ARCHIVIO VENTIMIGLIA

Archivio di Stato Salerno

ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO

Archivio di Stato Salerno

INTRODUZIONE

La famiglia Ventimiglia, originaria della Liguria, poi trasferitasi in Sicilia, giunse nel Cilento nel XIII secolo e si stabilì a Rocca, allora capoluogo della baronia del Cilento. Da Rocca un ramo ora estintosi si allontanò nel XVII secolo per stabilirsi a Vatolla, dove è rimasto fino ai nostri giorni. Un altro ramo si trasferì a San Mango ai principi del Settecento, mentre un terzo ramo alla metà dello stesso secolo acquistò i feudi di Porcili e di San Giovanni, oggi Stella Cilento. Non andò tuttavia a vivere nei feudi di recente acquisizione, bensì a Napoli³, dove possedeva prestigiose residenze. Le carte qui inventariate riguardano quest'ultimo ramo della famiglia. Tale carteggio, per quanto esiguo, ha un particolare rilievo, in quanto è l'unico superstite di tutto l'archivio dei Ventimiglia. La documentazione del ramo di Vatolla, infatti, dopo essere stata in parte trafugata nel 1973, fu trasferita nella residenza di Napoli della famiglia, da dove è scomparsa all'indomani della

morte di Francesco Antonio Ferrante Ventimiglia, avvenuta nel 1980⁴

Il ramo di San Giovanni, che, in base alle informazioni fornite dai *Cedolari* della *Regia Camera della Sommaria*, conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli, risulta essere il ramo principale della famiglia, era titolare del feudo di Messer Matteo o Mastro Matteo, detto anche di Santa Croce, un feudo rustico dell'estensione di circa dieci moggia, «*in parte arbustato, vitato con piante di*

Sui Ventimiglia di Vatolla cfr. L. D'AURIA VOLPE, *I Ventimiglia di Vatolla*, Ferraro, Napoli 1978, che si sofferma a lungo sulle varie ipotesi circa le origini della famiglia (cfr. pp. 11 ss.). In merito al trasferimento dalla Sicilia al Cilento la D'Auria Volpe ritiene possibile che sia avvenuto in occasione della guerra del Vespro, quando i Ventimiglia, legati ai Sanseverino, si schierarono a favore degli Angioini: «è possibile e verosimile, ma non provato che un Ventimiglia, accolto nell'esercito angioino di cui era capo un Sanseverino, alla fine della guerra si sia ritirato nei domini di costui quale milite o suffeudatario. Il che sembra confermato dal fatto che i primi Ventimiglia di cui si ha memoria storica nel Cilento risiedevano proprio a Rocca, sede della baronia dei Sanseverino» (*ibidem*, pp. 12-13).

² Con la legge sulla circoscrizione amministrativa delle province del Regno di Napoli del 1° maggio 1816, n. 45, San Giovanni, con i casali di Guarrazzano e Malafede, fu riunito a Porcili, che divenne comune capoluogo. Dopo l'Unità, il comune prese il nome di Stella Cilento.

³ Nel catasto onciario di Rocca Cilento si legge che Nicola Ventimiglia «*da pochi mesi abita a Napoli*» (Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi: ASN.), *Regia Camera della Sommaria, catasti onciari*, vol. 4494).

⁴ Cfr. in proposito L. D'AURIA e F. VOLPE (a cura di), *I Ventimiglia di Vatolla (secoli XV XX)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2001, pp. 5 ss. Della documentazione dei Ventimiglia di Vatolla restano soltanto le trascrizioni, le copie fotostatiche ed i pochissimi originali conservati da Luigia D'Auria e Francesco Volpe, assidui frequentatori della loro casa napoletana e studiosi del carteggio della famiglia.

*quercie ed altri alberi fruttiferi, e parte consistente in selva cedua castagnale»*⁵, sito nel territorio di Rocca Cilento⁶. A quanto scrive Angelo Ventimiglia del ramo di Vatolla nelle sue memorie, questo feudo, che pare prendesse il nome da tal Matteo di Vatolla, suo antico titolare, fu acquistato dai Ventimiglia nel 1391 ed ebbe alterne vicende, dipendenti in larga misura dal legame che univa questa famiglia ai Sanseverino⁷.

Alla metà del Settecento Nicola Ventimiglia acquistò, come si è detto, altri due feudi, quelli di Porcili e di San Giovanni, su cui la documentazione qui conservata fornisce interessanti informazioni.

La terra di San Giovanni, detta della Stella, con i suoi casali di Guarrazzano ed Amalafede o Malafede, e la terra di Porcili ai principi del Seicento appartenevano ad Alfonso de Sangro. Nel 1614, ad istanza dei creditori del de Sangro, furono messe all'asta ed acquistate da Carlo de Angelis, barone di Ortodonico, per 8000 ducati. Questi vendette i suddetti feudi a Luzio Matarazzo, che, a sua volta, li alienò ai fratelli Carlo Antonio e Donato Antonio Pepoli per il prezzo di 8600 ducati. Ma siccome i Pepoli erano in debito per il pagamento dell'adoa dal 1614 al 1696, la terra di Porcili fu sequestrata per essere messa all'asta. Carlo Antonio Pepoli junior, figlio di un figlio di Carlo Antonio Pepoli senior, per evitare il danno della vendita all'asta, cedette detti feudi a d. Vincenzo de Simone per la somma di 8800 ducati, una parte dei quali servì a pagare l'adoa arretrata. Il de Simone, non considerando conveniente il possesso di tali feudi, preferì disfarsene dopo pochi anni, cedendoli nel 1699 ai coniugi Cornelia Martucci e Giuseppe de Mirto di Eboli per lo stesso prezzo di 8800 ducati. Anche costoro non

⁵ ASN., *Regia Camera della Sommaria, Intestazioni feudali*, vol. 67, inc. 992.

⁶ Secondo le memorie di Francesco Antonio Ventimiglia, redatte ai principi dell'Ottocento, il ramo principale della famiglia era quello di Vatolla e non l'altro di San Giovanni. Quest'ultimo avrebbe ottenuto la titolarità del feudo di Messer Matteo, in quanto i Ventimiglia di Vatolla dopo la peste del 1656 non si curarono più di intestarselo, per cui «*Mario, secondogenito di Cesare, asserì egli possedere il Feudo, offerì transazione, fu accettata, ed in seguito di tal feudo ottenne la intestazione*» (L. D'ADRIA e F. VOLPE (a cura di), *I Ventimiglia di Vatolla (secoli XV-XX)*, cit., p. 34). Dai *Cedolari*, invece, risulta che Mario, dal quale discese il ramo di San Giovanni, non era il secondogenito di Cesare - e quindi fratello minore del primogenito Ottavio - bensì figlio di Ottavio: «*Per la successione delli detti Cesare ed Ottavio Ventimiglia si è prodotta fede del mastro d'atti Francesco Bolognino, dalla quale si ravvisa che per decreto di preambolo interposto dalla Gran Corte della Vicaria a 18 gennaio 1595 Mario Ventimiglia fu dichiarato nipote ed erede del quondam Cesare Ventimiglia suo avo per intermezza persona del quondam Ottavio suo padre ab intestato non meno ne' burgensatici che ne' feudali*» (ASN, *Regia Camera della Sommaria, Cedolari*, vol. 95, fol. 533v).

Cfr. il *Libro di memorie* di Angelo Ventimiglia, trascritto in L. D'ADRIA e F. VOLPE (a cura di), *I Ventimiglia di Vatolla (secoli XV-XX)*, cit., pp. 13 ss.

⁸

Archivio di Stato di Salerno (d'ora in poi: ASS.), *Archivio Ventimiglia*, b. 1, f. lo 13.

conservarono a lungo la titolarità di Porcili e San Giovanni, che alienarono nel 1715 per il prezzo di 11.500 ducati a favore di Giovanni Antonio Cavallo della terra di Pietrafesa⁹. Nel 1717 il feudo di San Giovanni con i casali di Guarrazzano e Malafede fu comprato per la somma di 6800 ducati dal duca Giovan Battista Pisacane, reggente del Collaterale, già titolare del feudo di San Leucio. Con un successivo istrumento dello stesso anno il detto duca comprò anche il feudo di Porcili per la cifra di 9750 ducati. Entrambi i feudi, tuttavia, furono sequestrati al Pisacane ad istanza dei suoi creditori. Nel 1735 il Sacro Regio Consiglio ordinò al tavolario Costantino Manni di farne l'apprezzo. Questi si recò sul posto e fece la ricognizione di tutte le entrate e di tutti i beni, sia burgensatici che feudali, che furono valutati complessivamente per 10.557 ducati. In particolare al feudo di Porcili fu attribuito il valore di 6125 ducati e 90 grana ed al feudo di San Giovanni con i casali di Guarrazzano e Malafede quello di 4431 ducati e 10 grana. Sennonché gli abitanti di detti feudi nel 1734 rivendicarono, in virtù di antichi privilegi, il *triduo* che consisteva «*nella libertà de' cittadini di poter stornare le querele fra giorni tre dopoché dal Mastrodatti si è fatta la denuncia al querelato col pagamento di sole grana due per ciascuna querela che si storna, senza essere tenuto il querelato ad altro pagamento delli deritti d'atti*». In tal modo diminuiva la rendita delle mastrodattie dei due feudi, per cui fu necessario un nuovo apprezzo, che il tavolario Manni fece nel 1736, in base al quale al feudo di Porcili fu dato il valore di 4760 ducati ed a quello di San Giovanni il valore di 2951 ducati e 10 grana, per la somma complessiva di 7711 ducati e 10 grana. Nel 1739 detti feudi furono messi all'asta ed acquistati da Ignazio Barretta, marchese di Mesagne, in Terra d'Otranto, e duca di Simari, in provincia di Calabria Ultra, e di Casalicchio, in provincia di Principato Citra, per un prezzo di gran lunga superiore a quello del secondo apprezzo, vale a dire per 12.610 ducati, dei quali il Barretta pagò subito la somma di 9.419 ducati, riservandosi di versare i rimanenti 3.191 ducati solo quando con decreto del Sacro Regio Consiglio passato in giudicato si sarebbe dichiarato che i cittadini di detti feudi non avevano diritto al godimento del *triduo*. Di fatto il Sacro Regio Consiglio non si pronunciò mai in merito, per cui la questione rimase irrisolta fino all'eversione della feudalità. Dieci anni dopo, nel 1749, vi fu un nuovo passaggio di mano, l'ultimo, dei due feudi di Porcili e San Giovanni a favore di Nicola Ventimiglia, già barone di Santacroce, che li acquistò per il prezzo di 12.000 ducati, di cui 7407 ducati e grana 50 e 1/3 per la terra di Porcili ed i rimanenti 4592 ducati e grana 49 e 2/3 per la terra di San Giovanni con i casali di Guarrazzano e Malafede.

o

⁹L'atto di vendita del feudo è riportato in copia nel protocollo del notaio Donato Sabiolo di Eboli dell'anno 1715 (ASS., *Protocolli notarili del distretto di Salerno*, b. 2672).

La terra di San Giovanni aveva i seguenti corpi feudali e burgensatici: la giurisdizione delle prime e delle seconde cause civili, criminali e miste, con il mero e misto imperio, con la potestà del gladio e con la facoltà di commutare le pene da detentive in pecuniarie; il palazzo baronale; il trappeto; il mulino con i territori adiacenti; alcuni appezzamenti di terreno; la portolania¹⁰ e la zecca di pesi e misure, nonché vari censi. Simili erano anche i corpi feudali e burgensatici della terra di Porcili¹¹.

I Ventimiglia conservarono i due feudi fino alle leggi eversive della feudalità. Si disfecero, invece, del feudo di Messer Matteo, cedendolo nel 1785 a d. Ferdinando Riccio di Rocca Cilento per la somma di 1180 ducati¹².

La documentazione dell'archivio Ventimiglia concerne soltanto in misura limitata l'acquisizione dei feudi di Porcili e di San Giovanni, mentre la stragrande maggioranza del carteggio riguarda la gestione del cospicuo patrimonio familiare, che constava di varie proprietà immobiliari possedute non solo in Stella Cilento¹³, ma anche in Napoli¹⁴, Resina e Portici¹⁵. I beni di Napoli e dintorni provenivano in parte dai Valle, una famiglia patrizia napoletana con la quale i Ventimiglia si erano imparentati nel 1748, quando il barone Nicola (1721-1781) aveva sposato Sofia Caterina (o Caterina Sofia: nei documenti conservati compaiono entrambi i nomi) Valle. Per il gioco delle successioni ereditarie l'intero patrimonio di questa famiglia era passato ai Ventimiglia, in quanto un'altra sorella di Sofia Caterina, Chiara Maria, non aveva avuto figli¹⁶. Tra i beni da questa lasciati ai Ventimiglia figura anche una masseria nella Real Villa di Portici del valore di tremila ducati¹⁷.

Dell'archivio Ventimiglia fanno parte anche le carte Lippi (b. 5, f. li 37-60), che probabilmente vi sono confluite in seguito al matrimonio tra Antonio Cesare Ventimiglia e Bambina Lippi, celebrato presumibilmente agli inizi del

La bagliva era una corte giudiziaria che amministrava la giustizia civile. Aveva giurisdizione sulle pubbliche vendite, amministrava il demanio, giudicando le relative cause, applicava contravvenzioni per danni campestri, vigilava sui boschi.

¹¹ Cfr. ASS., *Archivio Ventimiglia*, b. 1, f. lo 13.

¹² ASN., *Regia Camera della Sommaria, Intestazioni feudali*, vol. 67, inc. 992.

¹³ Cfr. ASS., *Archivio Ventimiglia*, b. 1, f. lo 14.

¹⁴ *Ibidem*, b. 2, f. lo 1 e b. 5, f. lo 27.

¹⁵ *Ibidem*, b. 3, f. lo 36.

¹⁶ Nell'atto di transazione concernente i beni dotati di Sofia Caterina Valle, redatto in Napoli il 30 agosto 1770, è fatta menzione anche di una terza sorella, suor Maria Reginalda, al secolo Marianna, monaca di clausura nel monastero di San Giovanni Battista di Cava (cfr. *ibidem*, b. 3, f. lo 1).

¹⁷ Cfr. *ibidem*, b. 3 - f. lo 15, testamento di Chiara Maria Valle del 19 ottobre 1790, in cui istituisce suoi eredi universali i fratelli Cesare, Angelo, Geronimo, Mario, Ferdinando, Raffaele e Camillo Ventimiglia, figli di sua sorella Caterina Sofia e del barone Nicola Ventimiglia.

XX secolo¹⁸. Si tratta di un carteggio concernente la gestione del patrimonio di questa cospicua famiglia di proprietari terrieri di San Giovanni, nonché di atti giudiziari riguardanti varie controversie di natura finanziaria ed ereditaria.

EUGENIA GRANITO

¹⁸ Dalla documentazione conservata non risulta la data di questo matrimonio. Sappiamo solo che Antonio Cesare Ventimiglia è nato nel 1879 (cfr. *ibidem*, b. 5 - f. lo 26).

CARTE VENTIMIGLIA

Archivio di Stato Salerno

Busta 1 - f.lo 1

Controversia concernente vari crediti che la famiglia Valle di Napoli vantava nei confronti della famiglia Gaglione di Resina. Tali crediti sarebbero poi passati alla famiglia Ventimiglia in seguito al matrimonio contratto tra il barone Nicola Ventimiglia e d. Caterina Sofia Valle.
1710-1824

Busta 1 - f.lo 2

Prestito di 100 ducati fatto dal sacerdote d. Carlo Ventimiglia a favore di d. Aniello Coppola e d. Francesco de Vita di Rocca Cilento, che avevano intenzione di costruire un frantoio per le olive e dovevano fare alcune riparazioni alla loro casa palaziata sita in Rocca Cilento, in via Sant'Anna.
1719

Busta 1 - F.1o 3

Vendita fatta da d. Donato Antonio Francischelli, barone di Montazzoli, e da sua moglie d. Petronilla Trapani di annui ducati 45, alla ragione del 4,5%, su di un capitale di ducati 1000 a favore di d. Laura Durante e d. Liberato Nicodemo.
1720

Busta 1 - F.1o 4

Crediti e debiti pecuniari, intestazioni di capitali, mandati di pagamento, controversie relative ad interessi non pagati, acquisto di partite di rendite fiscali e di arrendamenti da parte di vari membri della famiglia Ventimiglia. 1723-1879

Busta 1 - f.lo 5

Copia dei capitoli matrimoniali stipulati in Napoli il 26 agosto 1710 in vista delle nozze tra d. Nicola Maria Valle di Napoli e d. Giovanna Nicodemo, figlia del regio consigliere d. Francesco.
1729

Nicola Maria Valle e Giovanna Nicodemo erano i genitori di Caterina Sofia Valle, moglie del barone Nicola Ventimiglia.

Busta 1 - f.lo 6

Vendita di una casa palaziata, sita in Napoli, nel borgo dei Vergini, fatta da d. Nicolò D'ausilio a favore di d. Nicola Maria Valle.
1734

Busta 1 - f.lo 7

Circa un prestito di 800 ducati concesso dal sacerdote d. Carlo Ventimiglia, fratello del barone Nicola, a d. Gaetano Sersale, patrizio della città di Sorrento.
1737-1818

Busta 1 - F.lo 8

Divisione tra le sorelle Grazia e Rosa Nocerino del casale di Resina dei beni ereditati da Gentile Nocerino, loro padre.
1739

Busta 1 - F.lo 9

Atti giudiziari concernenti l'eredità del sacerdote d. Benedetto Ventimiglia.
1745-1792

Busta i - f.lo 10

Fede di battesimo di d. Chiara Maria Valle.
1746

Busta 1 - F.lo 11

Suffragi ed indulgenze spettanti ai fratelli aggregati al Monte dell'Immacolata Concezione, di San Gennaro e di San Vincenzo Ferreri, eretto in Napoli (documento a stampa).
1747

Busta 1 - f.lo 12

Mutuo ad interesse di 50 ducati fatto dal magnifico Gennaro Nocerino di Resina a favore del sacerdote Alessandro Imperato di Portici.
1747

Busta 1 - F.lo 13

Documentazione concernente i feudi di Porcili e San Giovanni, a cui erano annessi i casali di Guarrazzano e Malafede.
1749-1838

Busta 1 - F.lo 14

Acquisti fatti dai Ventimiglia di case e di terreni siti nel territorio di Porcili e di San Giovanni.
1750-1759

Busta 2 - F.lo 1

Atti di acquisto, di affitto, convenzioni e controversie giudiziarie concernenti vari immobili posseduti in Napoli dalla famiglia Ventimiglia. In particolare: controversia tra il barone Ferdinando Ventimiglia, da una parte, e la principessa Maria Giuseppa Salluzzo, vedova del principe di Forino Nicola Caracciolo, ed i suoi figli, dall'altra, circa le modifiche apportate dal Ventimiglia in un suo palazzo sito in Napoli, in via Foria, confinante con i beni della suddetta principessa. Il palazzo era stato acquistato nel 1794 dai fratelli Angelo e Mario Ventimiglia per la somma di 9.300 ducati dal barone di Gangemi, Pier Nicola Scoppa della terra di Santa Caterina in Calabria Ulteriore.
1759-1852

Il fascicolo contiene un avviso a stampa dell'Intendenza di Napoli, datato 8 febbraio 1814, concernente le imposte sugli affitti delle case.

Busta 2 - F.lo 2

Permuta di un terreno, sito nei pressi di San Giovanni, avvenuta tra il barone Nicola Ventimiglia e la chiesa di San Bernardino di Porcili.
1764

Dell'atto di permuta si conservano due copie.

Busta 2 - f.lo 3

Permuta di due terreni, siti nella terra di Porcili, avvenuta tra il barone Nicola Ventimiglia e la chiesa parrocchiale di Porcili intitolata a San Nicola di Bari..
1764

Busta 2 - f.lo 4

Atti concernenti le doti di d. Marianna De Martino di Cosenza.
1768-1773

Busta 2 - F.lo 5

Disposizioni testamentarie di Giovanna Nicodemo, vedova di Nicola Maria Valle.
1769

Giovanna Nicodemo era la madre di Caterina Sofia Valle, moglie del barone Nicola Ventimiglia.

Busta 2 - F.lo 6

Carte varie di natura amministrativa, giudiziaria e contabile.
1769-1842

Busta 3 - F.lo 1

Atto di transazione concernente i beni dotali della baronessa Sofia Caterina Valle, moglie del barone Nicola Ventimiglia.
1770

Busta 3 - f. 1 o 2

Testamento di d. Francesco Colucci di Porcili.
1771

Busta 3 - f.lo 3

Mutuo ad interesse di 100 ducati, fatto da d. Francesco Valle, canonico della cattedrale di Napoli, a favore dei coniugi Gennaro Scarano e Dianora D'Auria di Portici.
1777

Busta 3 - f.lo 4

Acquisto, da parte dei fratelli d. Mario e d. Angelo Ventimiglia, di una partita di fiscali sull'Università di Santa Caterina a Pizzileo in Calabria Citra,

venduta loro dalla vedova d. Elisabetta Di Franco e dalle sue figlie d. Olimpia, d. Maria Francesca, d. Giuseppa e d. Maria Costantino. 1774-1782

Busta 3 - f.lo 5

Mutuo ad interesse della somma di 300 ducati fatto da d. Nicola Ventimiglia, barone di San Giovanni, a favore di d. Giannalfonso Bonadies di Lustra. 1778

Busta 3 - f.lo 6

Vendita, da parte di d. Chiara Maria Valle alla Real Camera Allodiale, di un casino e di un terreno siti in Portici, acquistati dal re per edificarvi il quartiere delle reali guardie del corpo.
1781

Busta 3 - f.lo 7

Pagamento, da parte di d. Angelo Ventimiglia, di messe celebrate in suffragio dell'anima di suo padre, barone Nicola Ventimiglia, secondo le sue disposizioni testamentarie.
1781

Busta 3 - f.lo 8

Libro dei pagamenti della famiglia Ventimiglia
1781-1813

Sotto la data del 30 agosto 1797 è annotato il pagamento di 20 ducati a favore nel mattonano Celestino Sonetto, a saldo dei 228 ducati dovutigli per aver fornito seimila mattoni, «squadriati, inverniciati e dipinti» per il pavimento della chiesa del convento benedettino femminile di San Pietro della città di Marsala. Tali mattoni furono trasportati a Marsala con la barca del "padrone" Sebastiano Gabriele di Pantelleria.

Busta 3 - f.lo 9

Credito di 646 ducati e 5 grana che d. Ferdinando Ventimiglia aveva nei confronti di d. Nicoletta Cecere, vedova di d. Marcello Martino Pingeti, e sua

figlia, d. Rachele Martino Pingeti di Napoli, per aver pagato un debito contratto da detto d. Marcello.
1784

Busta 3 - F.lo 10

Istrumento di divisione dei beni tra i figli di d. Nicola Ventimiglia, barone di San Giovanni.
1785

Del suddetto istrumento si conservano tre copie.

Busta 3 - f.lo 11

Restituzione, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia, di due capitali, insieme con i relativi interessi, che i suoi fratelli Angelo, Mario e Camillo avevano preso in prestito da d. Nicola, d. Carlo, d. Gennaro, d. Pasquale e d. Benedetto Ventimiglia di San Mango.
1785-1822

Busta 3 - F.lo 12

Controversie circa la vendita del suffeudo di Torricelli, sito nei pressi del feudo di Sessa Cilento, fatta dal duca di Acquavella, Giuseppe Sanfelice, patrizio napoletano del Sedile di Montagna, a favore di d. Antonio Mazziotti di Celso.
1786

Busta 3 - f.lo 13

Debito per interessi decorsi e non pagati che i fratelli d. Salvatore e d. Camillo De Vita di Rocca Cilento avevano nei confronti del barone Antonio Cesare Ventimiglia e dei suoi fratelli d. Mario e d. Angelo.
1789

Busta 3 - f.lo 14

Prestito di 465 ducati fatto dai fratelli d. Angelo, d. Nicola, d. Gennaro, d. Benedetto, d. Pasquale e d. Carlo Ventimiglia di San Mango a favore del canonico d. Donato Terlizzi di Castellaneta, residente in Napoli.
1790

Busta 3 - F.lo 15

Testamento di Chiara Maria Valle a favore dei fratelli Cesare, Angelo, Geronimo, Mario, Ferdinando, Raffaele e Camillo Ventimiglia, figli di sua sorella Caterina Sofia e del barone Nicola Ventimiglia.
1790

Del suddetto testamento si conservano quattro copie.

Busta 3 - F.lo 16

Restituzione fatta da d. Girolamo e d. Ferdinando Ventimiglia a beneficio del Real Conservatorio di Santa Maria Succurre Miseris di Napoli del capitale di ducati 500 ed estinzione degli annui ducati 17,50 che detto Conservatorio godeva sull'arrendamento dell'olio e del sapone.
1791

Busta 3 - F.lo 17

Prestito di 600 ducati fatto da d. Domenico Greco di Cosenza a favore di d. Filippo Catalano di Cosenza e di d. Francesco Saverio Del Gaudio di Mendicino.
1791

Busta 3 - f.lo 18

Copia del testamento di d. Raffaele Ventimiglia, figlio del barone Nicola e di d. Caterina Sofia Valle.
1791

Busta 3 - F.lo 19

Divisione dell'eredità di d. Raffaele Ventimiglia tra i suoi fratelli Angelo, Mario, Ferdinando, Camillo e Girolamo.
1792

Busta 3 - F.lo 20

Debito di d. Girolamo Ventimiglia nei confronti di d. Teresa Bove e rimborso dello stesso da parte di d. Ferdinando Ventimiglia agli eredi della suddetta Teresa.
1792-1837

Busta 3 - F.lo 21

Convenzione tra i fratelli Antonio Cesare, Angelo, Mario, Girolamo, Camillo e Ferdinando Ventimiglia circa la ripartizione dei beni lasciati loro in eredità da Chiara Maria Valle, sorella della loro madre Caterina Sofia.

1794

Busta 3 - fio 22

Inventario dei beni lasciati da d. Chiara Maria Valle, morta il 13 aprile 1794.

1794

Busta 3 - Fio 23

Attestazione, fatta dal Presidente della Regia Camera della Sommaria, che nei libri del Regio Cedolario, e propriamente nel fascicolo dei processi della provincia di Terra di Lavoro, esiste il processo relativo alla registrazione del regio assenso concesso per la vendita dei feudi di Baia e Latina, ceduti nel 1782 dalla contessa Teresa Giovino a d. Pasquale Sanniti della terra di Pietramolara.

1794

Busta 3 - fio 24

Controversia tra l'avvocato Domenico Greco di Cosenza e gli eredi del sacerdote Raffaele Nardi, pure di Cosenza, circa il pagamento dell'onorario da questi dovutogli per averlo difeso nella causa contro la chiesa parrocchiale della città di Rende.

1794-1795

Busta 3 - f.lo 25

Apprezzo di una casa sita nella Real Villa di Portici appartenente a d. Gennaro Scarano, posta sotto sequestro ad istanza dei suoi creditori. 1794-1819

Busta 3 - f.lo 26

Estinzione di un censo che i Ventimiglia dovevano pagare su di una casa ed una masseria di loro proprietà site in Portici alla chiesa parrocchiale di San Giorgio Maggiore di Portici.

1795-1796

Busta 3 - f.lo 27

Prestito di 100 ducati fatto da d. Orazio Longobardi di San Mango ai fratelli d. Benedetto e d. Pasquale Ventimiglia, pure di San Mango.

1796

Busta 3 - F.lo 28

Testamento di d. Giuseppe Donati di Cosenza.

1797

Busta 3 - F.lo 29

Inventario dei beni esistenti nella casa del fu d. Giuseppe Donati di Cosenza, redatto per volontà della vedova d. Marianna De Martino.

1797

Busta 3 - f.lo 30

Prestito di 2400 ducati fatto da d. Girolamo Rossi ai fratelli d. Angelo e d. Mario Ventimiglia.

1798

Busta 3 - f.lo 31

Appunti concernenti i beni e le successioni ereditarie della famiglia Valle.
s.d. [fine del XVIII secolo]

Busta 3 - f.lo 32

Vendita di una casa sita in Porcili, fatta dal barone Antonio Cesare Ventimiglia a favore di Domenico Bertolino.

1800

Busta 3 - f.lo 33

Inventario dei beni di d. Angelo Ventimiglia, morto il 17 ottobre del 1800 senza aver lasciato disposizioni testamentarie. L'inventario è redatto su richiesta di d. Antonio Cesare, d. Ferdinando, d. Mario, d. Girolamo e d. Camillo Ventimiglia, fratelli di detto Angelo e figli di d. Nicola, barone di San Giovanni.

1800

Busta 3 - F.lo 34

Prestito di vari capitali fatti da d. Ferdinando Ventimiglia a favore di Pietro Palumbo, maestro fabbricatore della Real Villa di Portici. A saldo dei suoi debiti il Palumbo cede al Ventimiglia un terreno vitato ed arbustato di sua proprietà sito in Portici.

1801-1809

Busta 3 - F.lo 35

Sul sequestro di un terreno sito in Portici, eseguito ad istanza di Camillo Ventimiglia ai danni di Gennaro Cozzolino, a titolo di risarcimento di un debito.

1802-1806

Busta 3 - F.lo 36

Acquisti, vendite e fitti di terreni siti in Portici e Resina fatti dalla famiglia Ventimiglia.

1802-1822

Busta 3 - f.lo 37

Restituzione all'avvocato Domenico Greco di Napoli, da parte di d. Fortunato Grandinetti di Paterno, in Calabria Citra, di una somma di danaro presa in prestito.

1803

Busta 4 - f.lo 1

Controversia tra il barone Ferdinando Ventimiglia, da una parte, e Benedetto e Tommaso Nocerino, dall'altra, circa il pagamento, da parte del Ventimiglia ai Nocerino, di un debito che i fratelli Cozzolino avevano nei loro confronti. Il Ventimiglia aveva comprato un terreno dai fratelli Cozzolino, il cui prezzo doveva servire a saldare il debito di cui sopra.

1805-1815

Busta 4 - f.lo 2

Transazione tra il barone Antonio Cesare Ventimiglia e suo fratello Mario in merito alla divisione dell'eredità dell'altro loro fratello Angelo, morto il 17 ottobre del 1800, e cessione all'avvocato Francesco Gatti, da parte del barone

Antonio Cesare, di un credito di 1300 ducati che doveva conseguire da detto d. Mario.
1805 -1818

Busta 4 - f.lo 3

Prestito di 300 ducati fatto da d. Salvatore Racioppi di Napoli a favore di d. Ferdinando Ventimiglia.
1808

Busta 4 - f.lo 4

Apprezzo della casa palaziata di d. Nicola Valle, sita in Napoli in via Mater Dei e cessione di una porzione di detta casa a d. Maria Costanza Volpe, moglie di d. Camillo Ventimiglia.
1808-1814

Busta 4 - F.lo 5

Atti concernenti il sequestro e la vendita di un territorio sito in Resina, appartenente a Pasquale Gaglione, ad istanza di Nicola Valle di Napoli, nei confronti del quale il Gaglione aveva un debito di duecento ducati di capitale e di quarantasei ducati di interessi arretrati.
1809-1812

Il credito nei confronti del Gaglione passa, in un secondo momento, a Mario Ventimiglia.

Il fascicolo contiene una copia del «Corriere di Napoli» del 30 maggio 1810.

Busta 4 - f.lo 6

Istrumento stipulato tra d. Nicola Valle di Napoli, da una parte, e le sorelle d. Mariantonia, d. Elisabetta e d. Chiara Maresca, pure di Napoli, dall'altra, circa le modalità di pagamento degli interessi su di un capitale che il Valle aveva ricevuto in prestito da d. Gaspare Maresca, padre delle suddette sorelle.
1809-1814

Busta 4 - f.lo 7

Prestito ad interesse della somma di 1050 ducati, concesso a favore del barone d. Ferdinando Ventimiglia da parte del notaio Francesco Cavaliere di Napoli,

in qualità di procuratore della signora Rachele Pizzi di Benevento, vedova di d. Domenicantonio Fallace, nonché madre e tutrice del minore Andrea Fallace.
1810-1816

Busta 4 - f.lo 8

Controversia tra d. Girolamo, d. Ferdinando e d. Camillo Ventimiglia, da una parte, e d. Carolina Spezie di Napoli, dall'altra, circa le modalità della restituzione, da parte dei primi alla seconda, della somma di 434 ducati e grana 50 che la Spezie aveva concesso in prestito al fu d. Mario Ventimiglia, fratello dei suddetti Girolamo, Ferdinando e Camillo.
1810-1817

Busta 4 - f.lo 9

Controversia tra Nicola Valle e Vincenzo Cammarota, entrambi di Napoli, circa un debito di 260 ducati e dei relativi interessi che il primo aveva nei confronti del secondo.
1811

Busta 4 - f.lo 10

Vendita, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia a favore di d. Angelo Castaldo di Afragola, di un terreno sito nei pressi di Caivano.
1812

Busta 4 - f.lo 11

Debito di 600 ducati contratto da d. Mario Ventimiglia con d. Gesualda Politi di Napoli. Dopo la morte di d. Mario il danaro preso in prestito fu restituito alla Politi da parte di d. Ferdinando Ventimiglia.
1812-1815

Busta 4 - F.lo 12

Atto di donazione dell'intera porzione a lui spettante dei beni mobili ed immobili facenti parte dell'asse ereditario della famiglia, fatto da Benedetto Ventimiglia, figlio del fu Pietro di San Mango, a favore di suo fratello Pasquale.
1813

Busta 4 - f.lo 13

Restituzione a d. Tommaso Farias, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia, di alcuni capitali avuti in prestito.

1813

Busta 4 - F.lo 14

Controversia tra d. Ferdinando Ventimiglia, da una parte, e d. Caterina Caropreso, erede di suo fratello Gennaro, dall'altra, circa il valore di un terreno e di una casa siti in Portici, da questi venduti ai Ventimiglia. Il credito che i Caropreso vantavano nei confronti dei Ventimiglia fu poi ceduto al Monte delle Ventinove Famiglie Nobili di Napoli.

1813-1820

Busta 4 - f.lo 15

Atto di nascita di Maria Rosa Marrocco.

1814

Maria Rosa Marrocco era la moglie di Antonio Cesare Ventimiglia.

Busta 4 - f.lo 16

Mutuo ad interesse di lire 880 concesso dalla signora Grazia Maria Romano di Napoli a favore del barone d. Ferdinando Ventimiglia.

1814

Busta 4 - f.lo 17

Circa la restituzione al sacerdote d. Mario Parente di Sorrento, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia, di un capitale che i suoi fratelli d. Angelo e d. Mario avevano preso in prestito da d. Domenico Parente e da d. Lucia Petrone, genitori di detto d. Mario, nonché pagamento dei relativi interessi.

1814-1835

Busta 4 - f.lo 18

Capitoli matrimoniali stipulati in vista delle nozze tra d. Sofia Ventimiglia, figlia del fu barone Antonio Cesare, e d. Domenicantonio Vassalli, figlio di d. Nicola di Porcili.

1815

Busta 4 - f.lo 19

Restituzione ai coniugi d. Vincenzo Parente e d. Maria Elisabetta Bojset di Napoli, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia, della somma di 100 ducati, facenti parte di un capitale di 252 ducati che detti coniugi dovevano conseguire dall'eredità di d. Angelo e d. Mario Ventimiglia.

1815

Busta 4 - F.lo 20

Testamento di Raffaele Nocerino di Portici, che nomina suo erede universale d. Ferdinando Ventimiglia.

1816

Busta 4 - F.lo 21

Pagamenti effettuati dal barone d. Ferdinando Ventimiglia per la celebrazione di messe in suffragio dell'anima di d. Domenico Greco, secondo le sue disposizioni testamentarie.

1816-1817

Busta 4 - f.lo 22

Testamento di Domenico Greco di Cosenza, che nomina suo erede universale d. Ferdinando Ventimiglia. Pagamento, da parte di questi, ad Elisabetta Greco, sorella di Domenico, di un legato a suo favore.

1816-1818

Busta 4 - F.lo 23

Prestito di 600 ducati fatto da d. Vincenza Finck di Napoli, vedova del brigadiere d. Luigi Fernandez, a favore di d. Ferdinando Ventimiglia. 1817

Busta 4 - f.lo 24

Copia di una nota del Segretario di Stato Ministro dell'Interno all'Intendente di Calabria Citeriore, presidente del Consiglio Generale degli Ospizi, con la quale si comunica l'autorizzazione concessa dal re all'Amministrazione degli Ospizi ad accettare il legato di ottocento ducati disposto a favore dei poveri di Cosenza da parte del fu Domenico Greco.

1817

Busta 4 - f.lo 25

Convenzione tra il barone Francesco Ventimiglia e sua sorella Sofia, sposata con Domenicantonio Vassalli di Porcili, circa la divisione dell'eredità del barone Antonio Cesare Ventimiglia, loro padre.
1817

Busta 4 - f.lo 26

Stati delle iscrizioni ipotecarie richiesti da d. Ferdinando Ventimiglia contro i signori Gennaro e Giovanni Battista Scarano di Portici.
1817-1819

Busta 4 - fio 27

Restituzione a d. Grazia Maria Romano di Napoli, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia, di alcuni capitali ricevuti in prestito, nonché pagamento dei relativi interessi.
1817-1824

Busta 4 - f.lo 28

Restituzione a d. Maria Rosa D'Auria, vedova di d. Camillo Ventimiglia, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia, di alcuni capitali ricevuti in prestito e pagamento dei relativi interessi.
1817-1830

Busta 4 - f.lo 29

Mutui ad interesse per complessivi 1500 ducati concessi da d. Orsola Colonna di Napoli a favore di d. Ferdinando Ventimiglia.
1818

Busta 4 - f.lo 30

Pagamento, da parte del barone d. Ferdinando Ventimiglia a favore dei coniugi Elisabetta Greco e Gian Domenico Di Alessandria di Monteleone, della somma di 800 ducati a saldo della parte di eredità lasciata da d. Domenico Greco nel suo testamento a favore della detta Elisabetta.
1818

Busta 4 - f.lo 31

Pagamento, da parte del barone Ferdinando Ventimiglia, delle messe celebrate in suffragio di d. Maria Costanza Volpe, moglie di d. Camillo Ventimiglia.
1818

Busta 4 - f.lo 32

Copia dell'atto di vendita di un terreno sito nel comune di San Giovanni, di proprietà dei coniugi d. Paolo Lista e d. Beatrice Cona, acquistato in parte da Serafino Zammariello e, in parte, da Gaetano Venuti.
1819

Busta 4 - f.lo 33

Prestito di 1200 ducati fatto dal notaio Luigi Mazzola di Napoli a favore di d. Ferdinando Ventimiglia.
1819-1824

Busta 4 - f.lo 34

Documentazione concernente l'eredità del brigadiere Luigi Fernandez di Napoli.
1819-1827

Busta 4 - f.lo 35

Prestito di 300 ducati concesso da d. Maria Caterina Mazzola di Napoli a favore di d. Ferdinando Ventimiglia.
1820

Busta 4 - f.lo 36

Nomina, da parte del capitano di artiglieria d. Gaspare Forlani di Napoli, di d. Ferdinando Ventimiglia quale suo procuratore e vicario generale, affinché, durante la sua assenza da Napoli, possa amministrare i suoi beni e riscuotere le somme dovutegli.
1820

Busta 4 - F.Io 37

Controversia tra il barone d. Ferdinando Ventimiglia e suo fratello Girolamo, da una parte, ed il conte di Macchia, d. Nicola di Regina, e suo fratello Francesco, dall'altra, circa un debito di 950 ducati e dei relativi interessi che questi ultimi avevano contratto con i suddetti fratelli Ventimiglia.

1820-1826

Busta 4 - fio 38

Circa il pagamento, da parte del barone d. Ferdinando Ventimiglia, di un legato a favore dei poveri di Cosenza, incluso nel testamento di d. Domenico Greco.

1821

Busta 4 - f.io 39

Messe celebrate da d. Aniello D'Auria, vicario curato della cattedrale di Napoli, secondo le intenzioni di d. Ferdinando e d. Girolamo Ventimiglia ed in base alle disposizioni testamentarie di d. Giovanna Nicodemo, nonna materna dei suddetti Ventimiglia.

1822-1829

Busta 4 - f.io 40

Restituzione, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia all'orefice d. Raffaele Salvatore Perretti di Napoli, di un capitale di 1500 ducati, da lui preso in prestito, e dei relativi interessi.

1823-1824

Busta 4 - Fio 41

Testamento di Vincenza Finck, vedova del brigadiere d. Luigi Fernandez.

1826

Busta 4 - f.io 42

Mutuo ad interesse di 250 ducati concesso da d. Chiara Maria Filippini di Napoli a favore di d. Angelo Castaldo e suo figlio Nicola, negozianti di Afragola.

1826-1827

Busta 4 - f.lo 43

Restituzione a d. Maria Giuseppa Parente, da parte del barone d. Ferdinando Ventimiglia, di un capitale di 185 ducati, proveniente dall'eredità di Lucia Petrone, ava di detta Maria Giuseppa.

1827

Busta 4 - F.lo 44

Contabilità delle spese sostenute dal barone d. Ferdinando Ventimiglia per conto della marchesa di Pescopagano, d. Maria Emanuela Pignatelli. 1828-1833

Busta 4 - f.lo 45

Credito di 495 ducati che d. Anna Maria Sodano, vedova di d. Pietro Mazziotti di Celso, aveva nei confronti di d. Francesco Ventimiglia. 1829

Busta 5 - f.lo 1

Atto di morte di d. Girolamo Ventimiglia, figlio del barone Nicola e di d. Caterina Sofia Valle.

1829

Busta 5 - f.lo 2

Messe celebrate in suffragio del fu d. Camillo Ventimiglia per volontà di d. Ferdinando Volpe e messe celebrate secondo l'intenzione di d. Ferdinando Ventimiglia.

1829

Busta 5 - fio 3

Controversia tra il barone d. Ferdinando Ventimiglia, da una parte, e d. Francesco Saverio e d. Lucia Parente, i coniugi d. Maria Michela Parente e d. Gabriele Guardati ed i coniugi d. Teresa Parente e d. Giuseppe Melino, dall'altra, in merito alla cancellazione di un'ipoteca sui beni dei Ventimiglia, posta dai Parente per un credito di 779 ducati.

1829-1830

Busta 5 - f.lo 4

Controversia tra il barone d. Ferdinando Ventimiglia e d. Ferdinando Parente, da una parte, e d. Maria Rosa D'Auria, dall'altra, circa il pagamento degli interessi decorsi che quest'ultima pretendeva dai suddetti Ventimiglia e Parente. 1831-1832

Busta 5 - f.lo 5

Cessione a d. Ferdinando Ventimiglia, da parte dei fratelli d. Antonino, d. Irene, d. Ferdinando e d. Rosa Parente di Napoli, di alcuni loro crediti. 1832

Busta 5 - f.lo 6

Mutuo ad interesse di 286 ducati e 26 grana concesso da d. Anna Maria Rosa Schisani a favore di d. Ferdinando Ventimiglia. 1832

Busta 5 - f.lo 7

Testamento di d. Girolamo Rossi di Napoli. 1832

Se ne conservano due copie.

Busta 5 - f.lo 8

Pagamento di un debito che d. Ferdinando Ventimiglia aveva nei confronti dei fratelli Cesare, Francesco ed Agata Rossi di San Bartolomeo, in provincia di Capitanata, in virtù di un legato facente parte delle disposizioni testamentarie di d. Girolamo Rossi. 1833

Busta 5 - f.lo 9

Quietanza rilasciata da d. Mariangela Rossi di Lucera a favore di d. Ferdinando Ventimiglia per il pagamento di 300 ducati, facenti parte di un legato a favore di detta Mariangela, contenuto nel testamento di d. Girolamo Rossi. 1833

Busta 5 - F.lo 10

Mutuo ad interesse di 600 ducati concesso da d. Vincenzo Cammarota di Napoli a d. Ferdinando Ventimiglia.

1833

Busta 5 - f.lo 11

Pagamento, da parte del barone d. Ferdinando Ventimiglia a d. Giovanni Domenico e a d. Giovanna D'Alessandria, di un legato a loro favore incluso nel testamento di d. Domenico Greco.

1833

Busta 5 - f.lo 12

Debito di 60 ducati contratto da d. Francesco Ventimiglia, figlio del barone Antonio Cesare, nei confronti di d. Matteo Mazziotti, figlio del barone Ferdinando, di Celso.

1833

Busta 5 - f.to 13

Restituzione, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia alle sorelle d. Maria Pasquale e d. Maria Gabriela Castellano di Napoli, della somma di 500 ducati, da loro ricevuta in prestito, e pagamento dei relativi interessi.

1833-1837

Busta 5 - F.lo 14

Acquisto, da parte del barone d. Ferdinando Ventimiglia, della rendita di annui carlini 30 lordi di decima su di un capitale di ducati 50 per la somma di ducati 34, rendita cedutagli dalla vedova Colomba de Somma di San Giorgio a Cremano e dai suoi figli Pasquale e Francesco Saverio Borrelli.

1834

Busta 5 - F.lo 15

Sentenza emanata dal Tribunale Civile di Napoli in merito alla causa tra la Real Casa Santa degli Incurabili, da una parte, ed il barone d. Ferdinando Ventimiglia, dall'altra, circa ad un credito che questi vantava nei confronti del suddetto ente.

1836

Busta 5 - f.lo 16

Messe celebrate dal sacerdote d. Marco de Nuptiis per volontà del barone Ferdinando Ventimiglia.
1837-1839

Busta 5 - f.lo 17

Acquisto, da parte di d. Ferdinando Ventimiglia, di un capitale di 400 ducati di proprietà di d. Ferdinando Avenia del comune di San Vitagliano, nel distretto di Nola, canonico della cattedrale di Nola.
1838

Busta 5 - f.lo 18

Debito di un capitale di 1600 ducati e dei relativi interessi che d. Rosa Cattaneo, principessa della Rocca e marchesa di Montescaglioso, aveva nei confronti di d. Caterina De Majo Durazzo, vedova del barone d. Ferdinando Ventimiglia.
1840

Busta 5 - f.lo 19

Controversia tra Lucia De Rosa di Napoli ed il barone Cesare Ventimiglia, circa un debito di 500 ducati e dei relativi interessi, che quest'ultimo aveva contratto con la De Rosa.
1840-1841

Busta 5 - f.lo 20

Cessione fatta da Giacomo Caruso, calzolaio di Napoli, a favore di d. Ferdinando Parente, pure di Napoli, di un credito di 450 ducati che aveva con il barone Francesco Ventimiglia, credito che aveva acquistato da d. Francescantonio Mazziotti.
1840-1844

Busta 5 - f.lo 21

Controversia tra il barone Francesco Ventimiglia e d. Ferdinando Mezzacapo di Napoli in merito all'eredità della fu d. Maria Rosa D'Auria, vedova di d. Camillo Ventimiglia, che aveva sposato in seconde nozze il Mezzacapo. 1842

Archivio di Stato Salerno

Busta 5 - F.1o 22

Restituzione della somma di 450 ducati fatta da d. Antonio Cesare Ventimiglia a favore di d. Ferdinando Parente di Napoli.

1844

Busta 5 - F.1o 23

Controversia tra il barone Ferdinando Ventimiglia e sua cognata, Maria Rosa d'Auria, vedova di d. Camillo Ventimiglia, in merito all'eredità di questi. s. d. [I metà del XIX secolo]

Busta 5 - fio 24

Carte varie di natura amministrativa, giudiziaria e contabile.

1860-1929

Busta 5 - f.1o 25

Testamento del barone Francesco Ventimiglia.

1875

Busta 5 - f.1o 26

Richiesta di autorizzazione al vescovo di Capaccio-Vallo, da parte del parroco di Stella Cilento, per somministrare in casa il battesimo al figlio neonato del barone Francesco Ventimiglia e d. Marianna Cona.

1879

Busta 5 - f.1o 27

Conto di introito ed esito delle rendite di due palazzi siti in Napoli, rispettivamente in via Salvator Rosa ed in via Foria, eseguito da d. Giovanni dei baroni Ventimiglia, in qualità di amministratore sia dei propri beni che di quelli dei fratelli e della madre, ricevuti in eredità dopo la morte del padre, barone Antonio Cesare Ventimiglia, avvenuta il 10 ottobre 1884.

1885

Busta 5 - f.1o 28

Quietanza rilasciata dalla signora Rosa Marrocco, vedova del barone Antonio Cesare Ventimiglia, ai propri figli Ferdinando, Francesco, Giovanni e

Giuseppe per il saldo di un credito di £ 4100 che la suddetta Marrocco aveva nei confronti del defunto marito e quindi dei figli in qualità di suoi eredi e cessione agli stessi della quota di credito vantata nei confronti dell'altro figlio Luigi.
1887

Busta 5 - f.lo 29

Satira del cilentano.

1892

Busta 5 - F.lo 30

Controversia tra d. Giuseppe e d. Ferdinando Ventimiglia, da una parte, ed il sacerdote d. Giuseppe Bonito, dall'altra, circa il pagamento di alcune pigioni dovute da quest'ultimo ai suddetti fratelli Ventimiglia.

1898-1912

Busta 5 - F.lo 31

Intimazioni a comparire davanti al notaio Angelo Raffaele Petilli di San Mauro Cilento per la divisione dell'eredità del barone Francesco Ventimiglia, ingiunta a Ferdinando Luigi e Giuseppe fu Cesare Antonio, a Cesare, Laura ed Angelina Ventimiglia fu Francesco e ad altri.

1913-1916

Busta 5 - f.lo 32

Mutuo ad interesse della somma di £ 34.000, concesso dal barone Cesare Ventimiglia a favore di d. Laura De Lauro, vedova di d. Luigi Ventimiglia. 1921

Busta 4 - f.lo 33

Intimazioni a comparire davanti alla Corte d'Appello di Napoli per la controversia in merito alla divisione dell'eredità del barone Francesco Ventimiglia, ingiunte a Guglielmo Ventimiglia fu Luigi, a Cesare, Laura, Angelina e Luisa Ventimiglia fu Francesco e ad altri.

1921

Archivio di Stato Salerno

Busta 5 - f.lo 34

Cartolina illustrata con il panorama di Stella Cilento. 1932

Busta 5 - f.Io 35

Copia di *Il Giornale d'Italia agricolo* del 30 giugno 1940. 1940

Busta 5 - F.1o 36

Santini raffiguranti la Madonna, Santa Rita, Sant'Antonio, San Giovanni Battista e San Pasquale Baylon.

s. d.

Archivio di Stato Salerno

Busta 5 - f.lo 37

Ricevute rilasciate da d. Nicola Frangiulli e dai suoi figli Domenico, Giovan Battista, Pasquale e Francesco della terra di Fornelli a d. Carlo Lippi per il pagamento delle somme di 100 e di 130 ducati come resto del prezzo delle case e dei terreni siti nella terra di Porcili che gli avevano venduto.

1800-1801

Busta 5 - f.lo 38

Atto di nascita di d. Stanislao Lippi, figlio di d. Carlo e di d. Maria Celeste Lanzillo.

1816

Busta 5 - F.lo 39

Ricevuta per il prestito di tredici ducati rilasciata da d. Carlo Lippi a d. Pietro Mazziotti di Celso.

1821

Busta 5 - f.lo 40

Debiti, in danaro e in grano, contratti da d. Luigi Lippi nei confronti di d. Pietro, d. Matteo e d. Antonio Mazziotti di Celso.

1826-1855

Busta 5 - f.lo 41

Carte varie di natura amministrativa e contabile.

1829-1903

Busta 5 - f.lo 42

Capitoli matrimoniali stipulati in vista delle nozze tra d. Letizia Lippi, figlia del fu d. Carlo, e d. Gennaro Damiani di Cosentini.

1833

Busta 5 - F.lo 43

Prestiti di grano e di biada da parte di d. Luigi e d. Bambina Lippi e controversie in merito.

1836-1858

Busta 5 - F.lo 44

Convenzione e relativa quietanza rilasciata dai coniugi Teresa Pavone e Luigi Lippi per la somma di ducati 209 ricevuti da Donato, Domenico, Giuseppe ed Orsola Pavone di Torchiara, fratelli della suddetta Teresa.
1845-1846

Busta 5 - f.lo 45

Ricevute per la consegna di fucili distribuiti ad alcune guardie urbane dal capo urbano d. Luigi Lippi.
1850

Busta 5 - f.lo 46

Vendita di un terreno sito nel tenimento di Porcili, fatta da Giuseppe Buonadonna e da suo figlio Angelo, entrambi contadini di Porcili, a favore di d. Luigi Lippi
1853

Busta 5 - f.lo 47

Acquisto, da parte dei fratelli d. Carlo, d. Nicola e d. Giuseppe Lippi, del fondo rustico denominato "Macchie", sito nel comune di San Giovanni, di proprietà dei coniugi Radano.
1860

Busta 5 - F.lo 48

Atti giudiziari concernenti la controversia tra Stanislao Lippi ed i suoi nipoti Carlo, Celeste, Leonilda, Giuseppe e Bambina Lippi, possidenti di Porcili. 1862-1870

Busta 5 - Fio 49

Controversia tra i fratelli Carlo, Nicola e Giuseppe Lippi, da una parte, e Gennaro Venuto di San Giovanni, dall'altra, circa un debito di 136 lire di capitale e di cinque annate di interessi che quest'ultimo aveva nei confronti dei fratelli Lippi.
1865-1884

Busta 5 - F.lo 50

Opposizione, da parte di d. Nicola e d. Carlo Lippi, al precetto di pagamento loro intimato da d. Stanislao Lippi tramite Liberatore Paolillo, usciere presso la Pretura di Pollica.

1866

Busta 5 - f.lo 51

Contratto stipulato tra i fratelli Carlo, Nicola e Giuseppe Lippi, in qualità di proprietari, da una parte, ed il bracciante Francesco Lanzalotti, in qualità di colono, dall'altra, circa la piantagione di alberi di castagno nel fondo denominato "Cognola", sito nel tenimento di Porcili.

1866

Busta 5 - F.lo 52

Crediti istrumentari, interessi in danaro per il grano e per la biada, spese e contabilità varia di d. Carlo Lippi.

1866-1867

Busta 5 - F.lo 53

Ricevute di capitali dati in prestito da d. Nicola Lippi.

1871-1890

Busta 5 - f.lo 54

Acquisto, da parte di d. Nicola Lippi, di un fondo rustico denominato "Ischitelle" di proprietà di Anna Radano, sito nel comune di Stella Cilento. 1877

Busta 5 - f.lo 55

Permuta di alcune proprietà rurali, site nel comune di Stella Cilento, tra i coniugi d. Giuseppe Volpe e d. Caterina Pignatari di San Giovanni, da una parte, e d. Nicola Lippi, dall'altra.

1876

Busta 5 - F.lo 56

Concessioni di capitali in prestito, documenti di spese giudiziarie della famiglia Lippi.

1881-1891

Busta 5 - f.lo 57

Acquisto da parte di d. Nicola Lippi di una porzione del fondo rustico denominato Tempa del Cannello, sito nel tenimento di Stella Cilento, vendutogli da d. Francesco Saverio Lippi, nonché di una casa, sita nello stesso comune, vendutagli da Teresa Scelza.

1884

Busta 5 - F.lo 58

Citazioni, fatte dall'usciera della Pretura mandamentale di Pollica, ad istanza di d. Stanislao Lippi, contro Giovanni Zammarrelli ed i coniugi Luisa Vitagliano ed Angelo Zammarrelli, per un debito di £ 240 che questi avevano con il Lippi.

1886-1887

Busta 5 - F.lo 59

Controversia tra Alfonso Bertolini di Stella Cilento e Nicola Lippi, debitore, nei confronti del Bertolini, di alcuni capitali e dei relativi interessi. 1891-1898

Busta 5 - f.lo 60

Carte varie concernenti controversie circa il patrimonio di d. Nicola Lippi.

1903-1905

Archivio di Stato Salerno